

L'ANALISI Ordigno inerte davanti alla sede della banca

Minacce anarchiche a Unicredit e Italgas NoTav verso la rivolta

→ Se i timori di di un attacco del terrorismo internazionale lascia con il cuore in gola, non di meno, la presenza di chi ne approfitta apponendo la propria sigla funerea su quelle che finora sono solo provocazioni, fa precipitare la città in uno dei momenti più bui degli ultimi vent'anni.

BLITZ ANARCHICO

Esempi concreti sono dei giorni scorsi; uno degli ultimi, lunedì mattina quando un gruppo di anarchici insurrezionalisti ha fatto irruzione presso gli uffici Eni-Italgas di corso Regio Parco. Per farsi strada gli estremisti hanno aggredito il custode che, successivamente, ha dovuto ricorrere a cure ospedaliere, per lui ematomi e una costola incrinata. Un blitz che è durato solo pochi minuti, un tempo sufficiente, però, per imbrattare i muri interni degli uffici con una scritta contro l'intervento Nato in Libia: «Eni complice di guerre e sfruttamento». Immediato l'arrivo della polizia, contemporaneo alla fuga degli anarchici che sono stati inseguiti fino a Porta Palazzo dove, tre del "commando" sono stati fermati e identificati presso il commissariato "Dora-Vanchiglia".

BOMBA IN BANCA

Nella notte successiva una mano misteriosa e lugubre

*Blitz di dieci insurrezionalisti negli uffici Eni
In Valle timori per i lavoratori dell'Alta Velocità*

ha tentato l'ennesima provocazione lasciando di fronte alla filiale Unicredit di via Tofane quello che apparentemente poteva sembrare un ordigno. Un infermiere del vicino ospedale Martini che aveva da poco terminato il servizio, ha notato la "bomba" e ha dato l'allarme. Sul posto si sono precipitati gli artificieri della polizia, gli investigatori della Digos e il magistrato di turno.

L'ordigno è stato fatto brillare e solo dopo ci si è accorti che non si trattava di una bomba. «Qualcuno -

hanno riferito gli investigatori - ha costruito, utilizzando un cilindro metallico e alcuni fili elettrici, un oggetto che potesse essere scambiato per un ordigno».

Insomma, una "non bomba" piazzata davanti all'Unicredit (istituto bancario con partecipazione di capitali libici) al solo scopo seminare il panico e di sfidare le forze dell'ordine. Che non si tratti di uno scherzo, ma di una pericolosa provocazione anarchica è qualcosa più di un sospetto.

TIMORI IN VAL DI SUSA

Infine, a preoccupare, è la situazione che si sta creando in Val di Susa in merito al prossimo inizio lavori della Tav.

Ad inquietare i residenti dei paesi coinvolti è l'intenzione di trasformare per decreto tutta la valle in "zona militare". Una possibilità che potrebbe rendersi necessaria proprio a tutela dei lavoratori Tav, verso i quali già sarebbero giunte minacce. E se i sindaci della Valle non ci stanno e qualcuno ha già minacciato le dimissioni, ad approfittare della tensione potrebbero essere i soliti noti, oltranzisti dell'insurrezionalismo anarchico che in Val di Susa troverebbero una sponda forte e complice in elementi un tempo coinvolti nel "terrorismo rosso" e nelle frange oltranziste NoTav.

[m.bar.]



In Val di Susa i gruppi dell'anarchia insurrezionalista troverebbero una sponda forte e complice in elementi un tempo coinvolti nel "terrorismo rosso" e nelle frange oltranziste del movimento NoTav.